

# Bonolis contro la Rai: «Il mio Sanremo era memorabile Il padre di Affari tuoi sono io»

IL CONDUTTORE PRESENTA «FATTORE C»: «VUOL DIRE QUEL CHE PENSATE, MA ANCHE CULTURA, CORAGGIO, CUORE»

**Maria Corbi**

ROMA

Iniziamo a dire che nel titolo del nuovo programma di Bonolis, *Il fattore C*, la C sta esattamente per quello che pensate. «Ma quella C vuol dire anche Cultura, Coraggio, Cuore» finge di crederci Paolo Bonolis con nuovo look di capelli, un po' lunghetti, alla Briatore. E, chiarito questo, la domanda sorge spontanea: è vero che il format è un clone di *Affari Tuoi*? Bonolis inizia la risposta come un vecchio diplomatico: «I programmi di genere si assomigliano tutti. Guarda i reality, dove se rinchiodi un poveretto dentro una casa o dentro un ristorante è la stessa cosa. Così nei game show». E sembrerebbe liquidata la questione, solo che poi, complice forse qualche bicchiere di vino bianco, quando il discorso torna su questa ruggine che lo lega alla Rai da quando l'ha abbandonata, le parole esprimono sentimenti diversi: «Vedete, i programmi che porti al successo e che crei sono come i figli, puoi darli in affidamento ma somigliano sempre a te». Come dire: *Affari Tuoi* mi appartiene. Dunque perché stupirsi se qualche meccanismo dello show di Raiuno è stato adattato per questa nuova sfida in prima serata di Canale 5?

Certo, a sentire il meccanismo del gioco viene da pensare ai pacchi. Anche se stavolta a nascondere il premio sono busti di personaggi famosi, come si è visto nel promo dove il gesso di Berlusconi era a fianco di quello di Romano Prodi. E quello di Baudo accanto a quello di Hannibal Lecter («due forme di cannibalismo», scherza Bonolis). I concorrenti, che rappresentano ciascuno una professione (dal becchino al manager verranno scelti in trasmissione tra venti candidati e dovranno decidere a quale personaggio affidare la propria sorte: su quello risponderanno a domande «curiose» più che difficili. Dentro al personaggio una ricompensa che va da un milione e mezzo di euro a ignobili oggetti-patacca.

Quanto all'accusa di copiare, Bonolis ribatte rivendicando la paternità e non solo. Spiega: «I format sono acqua calda se non ci metti un'anima. La differenza la fa la conduzione». E adesso andatelo a dire voi alla Clerici e a Pupo che sono senz'anima. Ma niente nomi per carità. Impossibile estorcerne anche uno solo su cui sparare dalla bocca di Bonolis. Anzi un nome gli scappa, alla fine quando non ce la fa a rinunciare alla battuta osservando il suo compagno di avventura televisiva Luca Laurenti, ovvero l'astrazione prestata alla tv, in posa da Buddha (braccia conserte, sguardo assorto). «No, ma quale Buddha, sembra Giletta», dice. E Lucio Presta, che oltre essere l'agente di Paolo è anche l'autore di una rissa con il conduttore di *Domenica In*, seduto accanto, abbozza un sorriso e parla d'altro. Spiega che prima di tutto non è vero che è lui che comanda

«I format sono acqua calda se non ci metti un'anima. La differenza la fa la conduzione Baudo? Un cannibale come Hannibal Lecter»

ormai in televisione e che «non è vero che a Piersilvio Berlusconi il programma non è piaciuto. Semplicemente non l'ha ancora visto. Ieri è venuto in studio da noi per augurarci in bocca al lupo visto che siamo a inizio stagione come ha fatto con tutti gli altri programmi in partenza».

Nonostante quest'anno lo veda impegnato in due programmi (il

*Fattore C* che inizia domenica e *Il Senso della vita* che parte dal 21 settembre) Bonolis va già oltre annunciando per il prossimo autunno un nuovo programma «esagerato». Un varietà che vuole eliminare le «zerbinature»: «Dileggeremo e metteremo in discussione argomenti e soggetti su cui nessuno osa mai dire veramente quello che pensa. Ci sono molti Re da mettere a nudo. La Chiesa? Nel suo significato più ampio potrebbe essere uno dei temi». Sì, ok, ma che cosa significa secondo lei «zerbinatura»? La risposta è sorprendente: «Il politically correct». Insomma, nel 2007 buonismo addio in prima serata.

Si parla di televisione e quindi di reality: «Un genere che non mi piace perché le persone scelte sono sempre tutte uguali e quindi non c'è realtà». Ma attenzione perché poi Bonolis svela che nel *Senso della vita* si seguirà giorno per giorno una

classe dell'ultimo anno liceo classico Giulio Cesare di Roma. Il primo reality scolastico dunque. Contraddizione? Forse, anche perché non è detto che presto non ci sia anche un vero reality condotto da Bonolis: «Ho un'idea per un reality feroce che ho proposto ai dirigenti Mediaset. Ma mi hanno guardato come un extraterrestre».

E in questo scenario di impegni futuri rientra anche un bis a Sanremo: «L'edizione che ho condotta è stata memorabile, mi piacerebbe farne un'altra. Basta con la convinzione che solo Pippo Baudo possa salvare il Festival della Canzone italiana: io, Fazio e Chiambretti abbiamo dimostrato che non è così e che in televisione non solo Baudo è capace a fare tutto». Come aveva detto prima commentando la scelta di affiancare il busto di Pippo Baudo a quello di Hannibal Lecter? «Due diversi tipi di cannibalismo».